



Passeggiata tra i vegri

7. AREA

	Parziali	Totali	% Paziali	%
Zona Core Monte Grande - Madonna - Altore - Comun - Pendice - Piro - Venda - Vendevolo - Rua - Monte delle Valli - Alto - Ventolone - Rusta - Calbarina	2.215,75 ha		74,34 %	
Zona Core Monte Ceva	226,63 ha		7,60 %	
Zona Core Monte Ricco	122,21 ha		4,10 %	
Zona Core Monte Cero - Cecilia	256,40 ha		8,60 %	
Zona Core Monte Cinto	82,45 ha		2,77 %	
Zona Core Monte Lozzo	77,10 ha		2,59 %	
Buffer Zone 1	4.864,39 ha		14,27 %	
Buffer Zone 2	102,43 ha		0,30 %	
Buffer Zone 3	217,06 ha		0,64 %	
7.1 Superficie Zone Core:		2.980,54 ha		8,74 %
7.2 Superficie Zone Buffer:		5.331,61 ha		15,21 %
7.3 Superficie Zona Transition:		25.925,63 ha		76,05 %
TOTALE		34.090,06 ha		100 %

Figura 7.1 Superficie della Riserva della Biosfera Colli Euganei.

7.4 Breve spiegazione di questa zonizzazione in termini delle rispettive funzioni della Riserva della Biosfera. Se esistono ulteriori tipologie di zonizzazione, indicare come possono coesistere con le esigenze della zonizzazione della Riserva della Biosfera.

L'area proposta quale Riserva della Biosfera interessa una superficie di 34.090,06 ettari, coinvolgendo l'intero territorio dei 15 Comuni di Abano Terme, Arquà Petrarca, Baone, Battaglia Terme, Cervarese Santa Croce, Cinto Euganeo, Este, Galzignano Terme, Lozzo Atestino, Monselice, Montegrotto Terme, Rovolon, Teolo, Torreglia e Vo'.

A sud-est dei Colli Berici, il territorio caratterizzato dall'insieme di circa un centinaio di emergenze montuose di origine vulcanica e altitudine che si sviluppa fino a 601 m s.l.m. con il Monte Venda, il più alto della formazione. Si colloca tra il veronese ed il veneziano, a sud-ovest dalla città di Padova.

Nell'area della Riserva della Biosfera insistono due diversi ambiti di tutela, il Parco Regionale dei Colli Euganei e la ZSC/ZPS IT3260017 "Colli Euganei - Monte Lozzo - Monte Ricco", di cui il Parco è l'organismo responsabile della gestione; entrambi inclusi interamente nell'area oggetto della presente proposta per l'istituzione di una Riserva della Biosfera. L'intera superficie del territorio dei Comuni di Arquà Petrarca, Baone, Battaglia Terme, Cinto Euganeo, Galzignano Terme e Torreglia, è compresa nel perimetro del Parco Regionale dei Colli Euganei; mentre la superficie dei restanti Comuni è coinvolta nella zonizzazione del Parco solo in parte.

La particolare conformazione geologica, la posizione isolata rispetto agli altri rilievi e le fonti termali, hanno reso questo territorio unico dal punto di vista della diversità biologica e storico-culturale. I Colli Euganei rappresentano il bacino termale più esteso in Europa, con una superficie di circa 23 km². Queste caratteristiche hanno determinato un'articolata presenza di microclimi, che ha permesso lo sviluppo di una elevata biodiversità che presenta caratteristiche peculiari rispetto a quella riscontrata normalmente nelle altre zone interne del nord Italia. Il territorio si presenta infatti come un complesso insieme di habitat a diverso grado di naturalità che si compenetrano, evidenziando a poche decine di metri, ambienti tipicamente montani quali i boschi di catagno o di quercia e ambienti caldo aridi, caratterizzati da arbusti di impronta mediterranea ed aree prative a

diverso uso e grado di naturalità. Di grande rilevanza biologica sono i cosiddetti vegri, ovvero prati aridi con una cenosi ben strutturata e particolarmente ricchi di orchidee spontanee. Sulle parti sommitali dei rilievi domina il bosco di latifoglie, rappresentato, a seconda dei versanti e delle caratteristiche pedologiche dei terreni, da castagneti, querceti o robinieti. Alla base dei colli, dove la pendenza diminuisce, domina il paesaggio agricolo, spesso caratterizzato da coltivazioni a vigneti e uliveti (per un riferimento più specifico ai due habitat dominanti sopra descritti si rinvia al Capitolo 11.6, dove sono più diffusamente trattati). In prossimità delle sorgenti termali naturali sono state ritrovate piante alofile, ovvero piante con adattamenti morfologici e/o fisiologici che ne permettono l'insediamento su terreni ricchi di sali. Queste specie generalmente sono tipiche delle zone costiere, ma qui trovano una particolare nicchia ecologica grazie alla presenza massiccia di sali disciolti nelle acque termali.

Il territorio oggetto di candidatura unisce al pregio ambientale, testimonianze culturali come fortificazioni medievali e antichi borghi, ville venete, giardini storici, eremi e monasteri. La particolare compresenza di una natura rigogliosa con i numerosi insediamenti ed attività umane sul territorio euganeo, rappresenta una buona premessa per accogliere la sfida di Sviluppo Sostenibile promossa dal programma Man and the Biosphere di UNESCO.

La zonizzazione

Nella definizione della zonizzazione, sono dunque stati considerati i criteri di conservazione definiti dalle normative di riferimento a livello internazionale, nazionale e regionale:

1. Direttiva Habitat 92/43/CEE;
2. Direttiva Uccelli 79/409/CEE (modificata dalla nuova Direttiva 2009/147/CE);
3. D.P.R. n° 357 dell'8 settembre 1997 (integrato e modificato con il D.P.R. n° 120 del 12 marzo 2003, riguardanti la conservazione della biodiversità);
4. Legge n° 157 dell'11 febbraio 1992 (integrata successivamente dalla Legge n° 221 del 3 ottobre 2002, le quali definiscono specificatamente la necessità di protezione verso talune specie);
5. D.M. 3 aprile 2000 "*Elenco dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciali, individuati ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE*" (istituisce la ZPS IT3260017 "Colli Euganei - Monte Lozzo - Monte Ricco", successivamente nominate quale ZSC con D.M. del 27 luglio 2018);
6. Delibera del Consiglio del Parco Regionale dei Colli Euganei n° 9 del 18 settembre 2007 (istituisce il Piano di Gestione per gli habitat di interesse prioritario relative alle formazioni erbose seminaturali e alle aree con presenza dell'habitat relative ai laghi eutrofici naturali, elaborato nell'ambito del Progetto LIFE03 NAT/IT/000119);
7. Legge Regionale 16 agosto 1984, n° 40 che istituisce il Parco Regionale dei Colli Euganei;
8. Legge Regionale 10 ottobre 1989, n° 38 (BUR n° 58/1989) Norme per l'istituzione del Parco Regionale dei Colli Euganei (istituisce il Piano Ambientale del Parco Regionale dei Colli Euganei, approvato nell'ottobre del 1998 dal Consiglio Regionale del Veneto).

La zonizzazione definita per la Riserva della Biosfera, parte da una approfondita analisi di quanto definito nel Piano Ambientale del Parco Regionale dei Colli Euganei, principale strumento che ne regola la gestione e assicura la tutela e valorizzazione dell'ambiente, sostenendo lo sviluppo economico e sociale della popolazione residente.

La corrispondenza tra il livello di tutela del Parco e le Zone identificate quali Zone Core, è evidenziata dall'alto grado di tutela delle superfici definite con la zonizzazione. Le Zone Core insistono infatti soprattutto nelle Zone di Riserva Naturale del Parco, ovvero il territorio che maggiormente conserva le caratteristiche originali di naturalità e biodiversità, facilmente visibili e riconoscibili sulla sommità dei conoidi di origine vulcanica. Il Parco Regionale dei Colli Euganei e la presenza della Zona di

“COLLI EUGANEI” MAB UNESCO BIOSPHERE RESERVE NOMINATION FORM

Protezione Speciale (ZPS) IT3260017 “Colli Euganei – Monte Lozzo- Monte Ricco”, consentono infatti una gestione attenta del patrimonio naturale che determina diverse misure di conservazione finalizzate a preservare le specie e gli habitat di importanza comunitaria, concentrate nelle parti sommitali dei rilievi e all’interno delle zone umide. In queste superfici si concentrano inoltre, numerose attività di valorizzazione del paesaggio naturale attuate dai Comuni, dalle associazioni e dalle comunità locali, le quali evidenziano l’interesse nella tutela, conservazione e riqualificazione del territorio laddove ci sia stato un impatto antropico.

L’identificazione delle Zone Core, ha inoltre seguito le indicazioni che UNESCO ritiene fondamentali per il disegno di tali aree nella zonizzazione di una Riserva della Biosfera:

- a) Pre-esistenza di un livello di tutela ambientale elevato e gestito;
- b) Presenza di habitat di specie di pregio;
- c) Dimensione significative e regolari;
- d) Possibilità di individuare una fascia adeguatamente estesa per la costituzione della necessaria area buffer, anch’essa caratterizzata da un pre-esistente livello di tutela ambientale;
- e) Assenza o ridotta presenza antropica esclusivamente per attività scarsamente impattanti.

Il processo di definizione della zonizzazione si è articolato attraverso diversi incontri di presentazione e discussione della proposta di zonizzazione. Si sono svolti due incontri pubblici con la cittadinanza, due incontri con i Sindaci e i referenti tecnici dei quindici Comuni coinvolti, un incontro con la Consulta del Parco ed infine, quattro incontri con il Comitato Tecnico Scientifico.

Gli incontri pubblici rivolti alle Amministrazioni Comunali e ai principali portatori di interesse locali, oltre che ai liberi cittadini, hanno rappresentato uno spazio di dialogo e confronto costruttivo sulle possibilità di implementazione della zonizzazione affinché il percorso partecipativo di definizione della stessa arrivasse a quanti più soggetti del territorio.

Tale percorso ha permesso di raccogliere tredici proposte di integrazione e modifica da diciotto diversi portatori di interesse. Le osservazioni, per la maggior parte accolte, hanno rappresentato suggerimenti preziosi e contributi integrati nella zonizzazione oggetto di un’evoluzione costruttiva.

Ognuna delle segnalazioni proposte è stata analizzata nel dettaglio e stata data risposta puntuale. Le osservazioni non accolte hanno riguardato proposte di identificazione di ulteriori Zone Core che non corrispondevano però ad uno o più dei criteri strettamente necessari per la loro definizione, ovvero:

- a) Livello di tutela ambientale significativo;
- b) Assenza di aree antropizzate o fortemente frequentate e di elementi antropici evidenti;
- c) Dimensione significativa ai fini degli obiettivi di conservazione.

La prima ipotesi di zonizzazione (maggio 2022), che prevedeva cinque Zone Core, è stata integrata successivamente ad un confronto con gli organismi di governance del Parco ed approfondimenti tecnici, che hanno portato alla rielaborazione. La zonizzazione di ottobre 2022 prevedeva nove Zone Core. La successiva raccolta, valutazione ed integrazione delle proposte di integrazione e modifica pervenute, ha determinato la terza versione della zonizzazione (dicembre 2022) ha individuato dodici Zone Core, tre Zone Buffer e una grande Zona Transition. Le versioni successive, implementate nei mesi di febbraio e marzo 2023, sono state integrate con le indicazioni evidenziate durante gli incontri con il Comitato Tecnico Nazionale “Uomo e Biosfera” (CTN), presso il Ministero dell’Ambiente e della Sicurezza Energetica, Ente referente per l’ambito nazionale e preposto alla revisione ed alla trasmissione della candidatura ad UNESCO. Durante il mese di maggio 2023, a seguito di ulteriori approfondimenti sviluppati con i referenti del CTN, è stata leggermente rivista la zonizzazione ed implementata rispetto alla versione presentata negli incontri realizzati a febbraio-marzo 2023.

“COLLI EUGANEI” MAB UNESCO BIOSPHERE RESERVE NOMINATION FORM

Le modifiche apportate riguardano nello specifico le Zone Core le quali sono state implementate dello 0,45%, includendo alcune aree soggette a tutela del Piano Ambientale del Parco Colli, come aree di “Protezione agro-forestali, collinari e pedecollinari” con bassa presenza antropica e funzionali alla messa in connessione di aree ad alto valore ambientale.

Tale operazione ha permesso la messa in rete di sette delle Zone Core precedentemente definite come aree core distinte (Zona Core Monte Grande – Madonna, Monte Altore – Comun, Monte Pendice – Pirio, Monte Venda – Vendevolo – Rua, Monte delle Valli – Alto, Monte Ventolone – Rusta e Monte Calbarina), in quanto strategica per lo sviluppo di corridoi ecologici in grado di mettere in connessione gli habitat di pregio esistenti, favorire le proprietà e l’interscambio genetico delle specie. Le sette Zone Core sono quindi state connesse attraverso unioni chiave in superfici a bassa presenza antropica con l’obiettivo di implementare le connessioni e crearne di nuove, perseguendo così la conservazione della biodiversità selvatica. La creazione di questa rete valorizza quanto previsto dal Piano Ambientale del Parco e dal piano di gestione della ZPS, ovvero la conservazione dei caratteri peculiari, degli assetti strutturali e dei processi funzionali degli ecosistemi, restaurando e riabilitando quelli meno conservati e garantendo l’uso durevole e sostenibile dei loro elementi.

La zonizzazione aggiornata vede dunque l’identificazione di sei Zone Core che corrispondono a circa 3000 ettari e all’8,74% della superficie della futura Riserva della Biosfera che in seguito sarà esposta nel dettaglio.

Il Piano Ambientale del Parco Regionale dei Colli Euganei, livello di tutela ambientale sul quale si è successivamente elaborata la zonizzazione qui presentata, individua cinque zone a grado decrescente di tutela:

1. Zone di riserva naturale (RN), suddivise in:
 - Zone di riserva naturale integrale (RNI),
 - Zone di riserva naturale orientata (RNO);
2. Zone di protezione agro-forestali, collinari e pedecollinari (PR);
3. Zone di promozione Agricola, collinari e pedecollinari (PA);
4. Zone di urbanizzazione controllata (UC).

Alla luce di tali indicazioni, la zonizzazione si è dunque delineata mettendo in valore quanto indicato per le diverse zone di tutela individuate:

- a) Le **Zone Core** sono state individuate mettendo a sistema le aree a “Riserva naturale” (RN), come definite dall’*Art. 11, comma 1, lettera a)* delle norme di attuazione del Piano Ambientale, *riferite ad ambiti che presentano eccezionali valori naturalistico-ambientali, nelle quali le esigenze di protezione del suolo, del sottosuolo, della flora e della fauna prevalgono su ogni altra esigenza.* La definizione delle aree si è dunque concentrata in tali aree ad alto valore naturale, oltre che in “Zone di protezione agro-forestali, collinari e pedecollinari (PR)”, ma solo se caratterizzate da una bassa presenza di insediamenti antropici e quando funzionali alla connessione tra “Zone di riserva naturale (RN)”. Per questi motivi le sei Zone Core sono state tracciate, per la maggior parte della superficie, sulla parte sommitale dei colli, interrompendosi solo dove la presenza di attività antropiche è più significativa (edificato, terreni coltivati, strade);
- b) Le **Zone Buffer** sono state evidenziate a partire dalle Zone di protezione agro-forestali, collinari e pedecollinari (PR) attigue alle Zone Core e con limitata presenza di elementi antropici. Tali zone si caratterizzano per la *presenza di valori naturalistici ed ambientali inescandibilmente connessi con particolari forme colturali e produzioni agricole caratteristiche, nonché dalla presenza di esigui insediamenti antropici.* Gli obiettivi per tali zone consistono nella *conservazione, il ripristino e la riqualificazione delle attività, degli usi e delle strutture produttive caratterizzanti, insieme coi segni fondamentali del paesaggio*

naturale e agrario, quali gli elementi della struttura geomorfologica ed idrologica, i ciglioni, i terrazzamenti ed i sistemi di siepi ed alberature. Le Zone Buffer garantiscono protezione alle Zone Core attraverso una fascia di territorio adeguatamente estesa che le circonda;

- c) la superficie della **Zona Transition** fa riferimento ad aree urbanizzate e con forte presenza antropica non necessariamente soggette a tutela ambientale. Tale zona si caratterizza dunque per la presenza di centri abitati e produttivi dove le attività artigianali ed industriali legate al territorio sono preponderanti. La Zona Transition racchiude al suo interno “Zone di riserva naturale orientata” e “Zone di protezione agro-forestali, collinari e pedecollinari (PR)” non funzionali alla tutela delle Zone Core, “Zone di promozione Agricola, collinari e pedecollinari (PA)” e “Zone di urbanizzazione controllata (UC)”, oltre al territorio non facente parte del Parco, ma ricadenti nei quindici Comuni coinvolti.

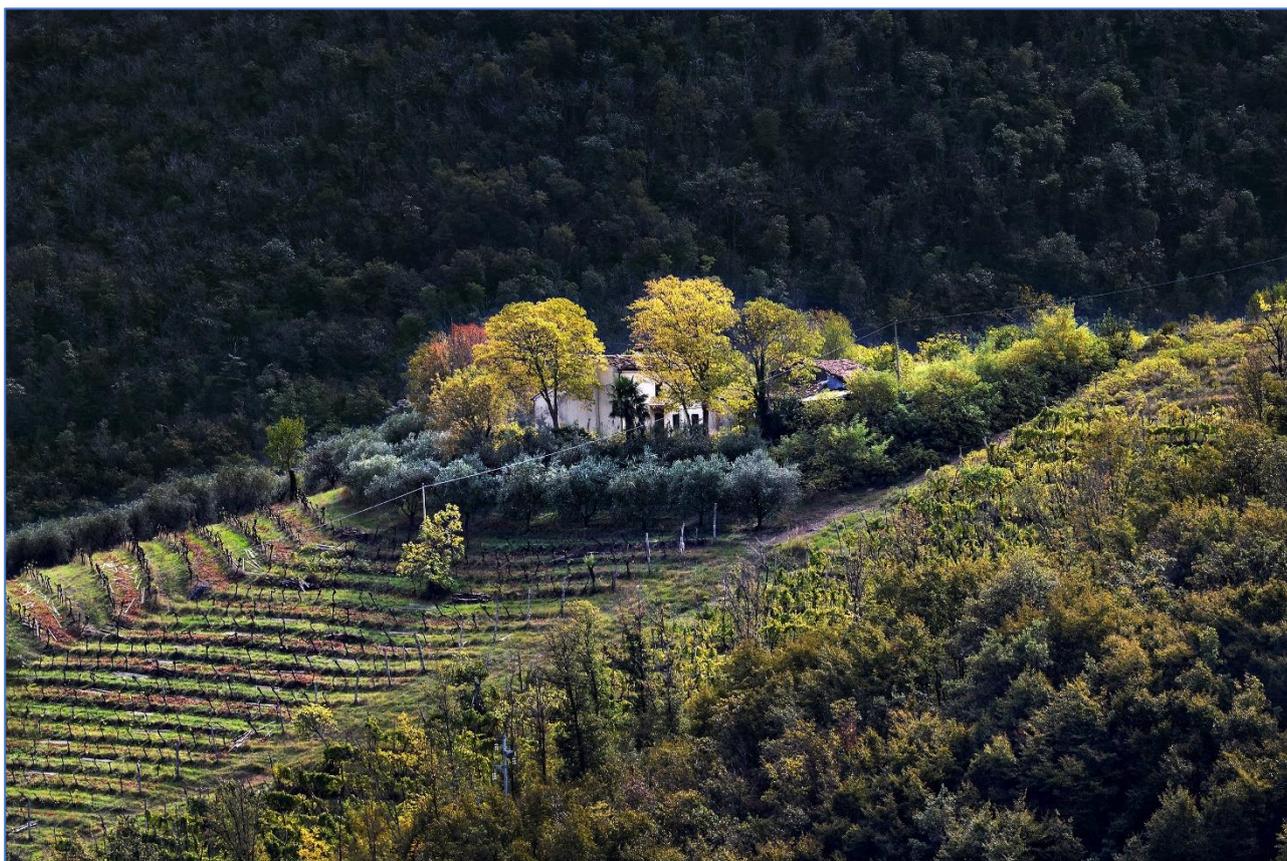


Figura 7.2 - Tra Zona Core e Buffer.

Zone Core

La superficie classificata come Zona Core interessa l'8,74 % della Riserva della Biosfera. Le sei Zone Core identificate nella zonizzazione valorizzano le parti del territorio euganeo rappresentative degli habitat naturali di maggior pregio. Le Zone Core interessano soprattutto le aree identificate come “Riserva naturale” (RN) dal Piano Ambientale del Parco e parti delle zone di protezione agro-forestali, collinari e pedecollinari (PR), che non presentano particolari pressioni antropiche e attività umane come strade, attività agricole, abitazioni.

All'interno di tali aree sono racchiusi i valori naturalistici più importanti del territorio dei Colli Euganei, ambito di grande interesse geomorfologico, dove l'uso del suolo è dedicato alla protezione degli ecosistemi ed habitat di interesse comunitario, oltre ad attività di manutenzione curate dall'Ente Parco.

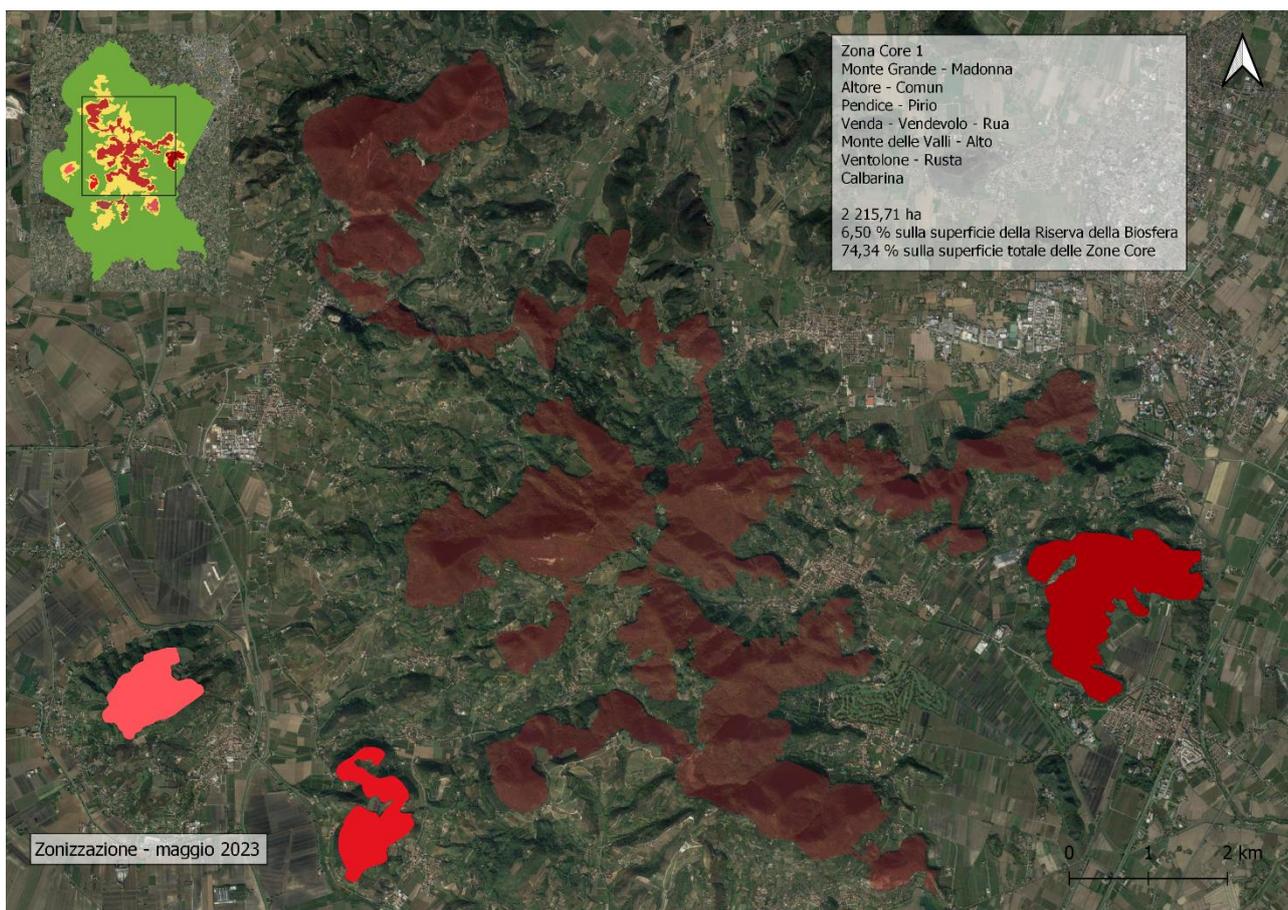
La peculiare conformazione geologica ha determinato infatti lo svilupparsi di habitat di grande rilevanza biologica, relativi agli Habitat Natura 2000 e agli Habitat di Specie, riportati nel Piano di Gestione della ZSC_ZPS IT3260017 "Colli Euganei - Monte Lozzo - Monte Ricco". Il territorio compreso nelle Zone Core è interessato da habitat di particolare valenza conservazionistica e di interesse prioritario, di seguito citati e descritti più nel dettaglio ai Capitoli 11 e 14.

I versanti delle aree in oggetto ospitano microhabitat e specie che rischiano di scomparire e per cui la funzione di conservazione è funzionale alla loro sopravvivenza.

Gli Habitat 6210 “Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*)”, ovvero i “vegri”, sono formazioni distintive dei Colli Euganei, riscontrabili soprattutto nella parte più meridionale del territorio. I “vegri” sono un habitat che funge da rifugio e da sorgente di organismi e quindi biodiversità per l’intero territorio agricolo circostante. Si tratta di un habitat seminaturale in quanto il rapporto costante con l’uomo, attraverso il pascolo e lo sfalcio, ha determinato un “disturbo” medio costante che ha generato un equilibrio tra specie erbacee impedendo al bosco di occupare lo spazio.

Nelle Zone Core sono presenti specie di grande valore dal punto di vista biologico e fitogeografico. Numerose sono le specie floristiche significative secondo i principali riferimenti giuridici in materia ambientale, le specie di orchidee selvatiche che crescono spontaneamente nei prati aridi, sono specie protette e rappresentano un patrimonio di biodiversità da conservare.

Zona Core Monte Grande – Madonna, Altore – Comun, Pendice – Pirio, Venda – Vendevolo – Rua, Monte delle Valli – Alto, Ventolone – Rusta, Calbarina



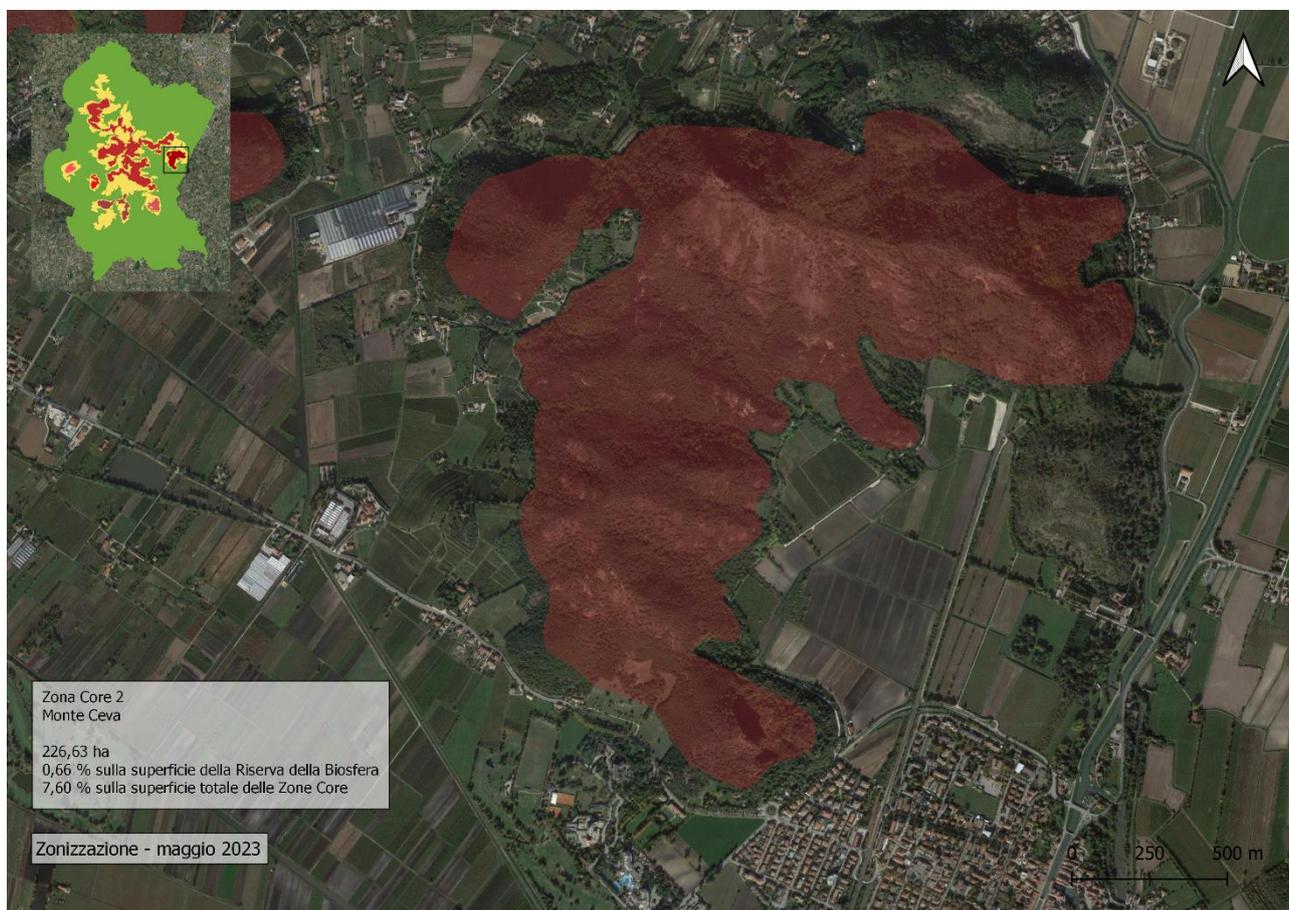
La prima Zona Core è la più estesa e collega le cime dei colli centrali e settentrionali del distretto. Si estende per 2.215,75 ettari e la gran parte della superficie di cui si compone è caratterizzata dalla presenza di bosco riferibile agli habitat di interesse comunitario 9260 “Foreste di *Castanea sativa*”.

Si riscontra la presenza di stazioni localizzate nella parte meridionale dell’area dell’habitat prioritario 91H0 “Boschi Pannonici di *Quercus pubescens*” e piccole stazioni nella porzione meridionale di habitat 6210 “Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*)” e 6110 “Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell’*Alyso-Sedion albi*. Le specie significative che caratterizzano tale superficie sono: *Ranunculus mediogracilis*, *Pulmonaria australis*, *Melampyrum italicum*. La Zona Core è stata definita smussando le superfici identificate quali aree di Riserva Naturale Orientata (Rno) per le parti interessate da elementi antropici. La superficie della Zona Core è stata implementata con parti di area di Protezione agro-forestale, collinari e pedecollinari (PR) costituite completamente da bosco o aree a bassa presenza antropica.

Con riferimento al settore di Rocca Pendice ed il Monte Pirio, estremamente importanti per la valenza naturalistica e geologica, si evidenziano specie floristiche e vegetazionali di particolare rilievo, riscontrabili solamente in questa zona dei Colli Euganei: *Asplenium foreziense* (rara felce casmofita nel Nord- Est) e *Lychnys viscaria* (specie a rischio di estinzione) (Masin, Tietto 2005). Rocca Pendice è un gigantesco filone trachitico originato da eruzioni vulcaniche avvenute durante l’Oligocene. Alla base della parete verticosa si estende una spessa coltre di tufi basaltici generata durante il primo ciclo eruttivo euganeo. Sito archeologico significativo per i ritrovamenti di manufatti ceramici che si configura come uno dei più importanti del Veneto ed importante a livello storico per le preesistenze del cosiddetto “Castello di Speronella” sulla vetta di Rocca Pendice.

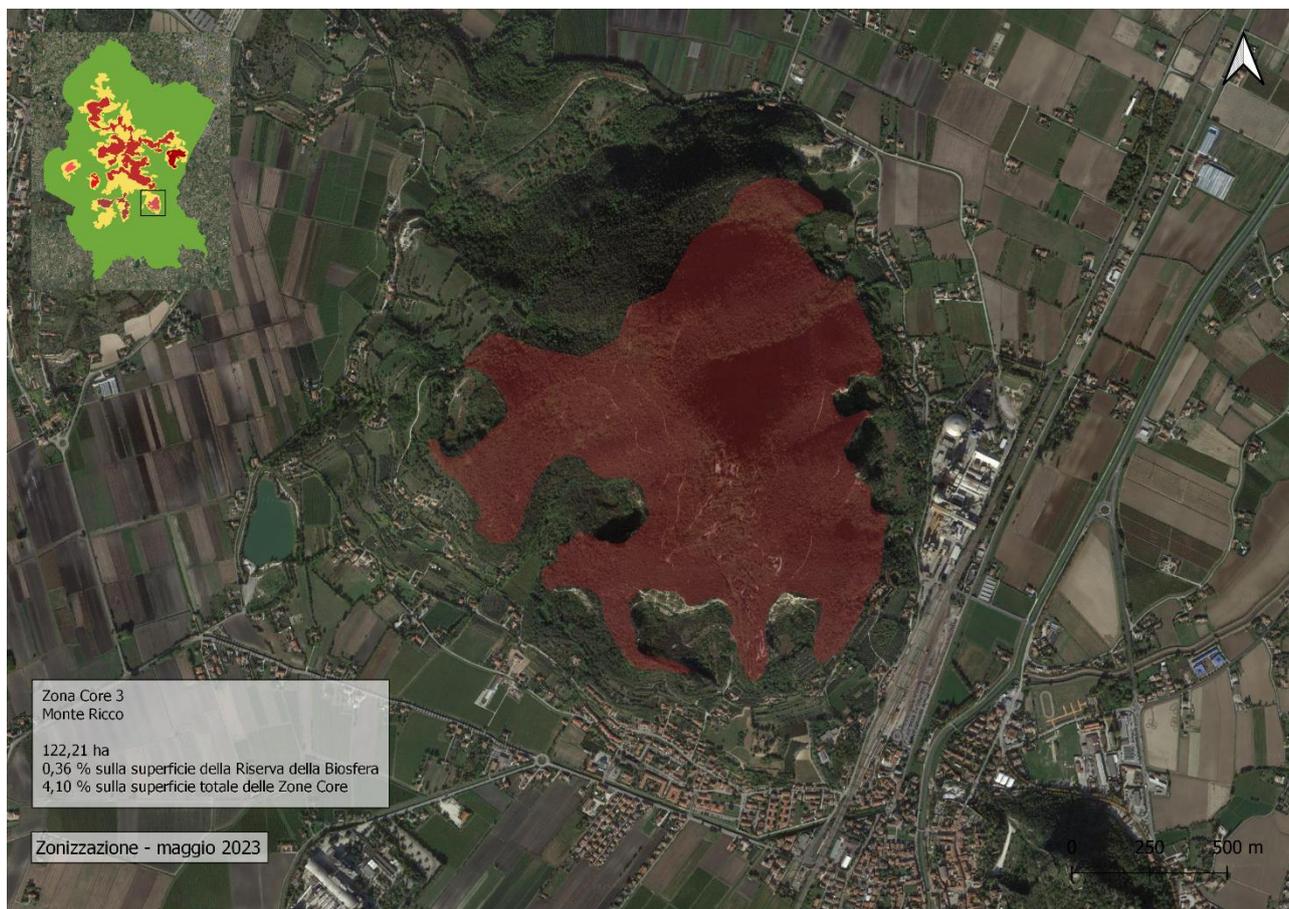
Sulla dorsale Est-Ovest dei colli denominati Monte Venda, Monte Vendevolo e Monte Rua, si evidenzia la presenza dell’habitat di interesse comunitario 9260 “Foreste di *Castanea sativa*”, molto rappresentato e ben diffuso su tutta la superficie. Il “Castagneto di Baderla”, tra il Monte Venda e il Monte Vendevolo, rappresenta una porzione di habitat sopra citato e di rilevante importanza per il territorio in quanto ospita esemplari di castagni centenari.

Zona Core Monte Ceva



La Zona Core più orientale è caratterizzata da superfici interessate dall'habitat 9260 “Foreste di *Castanea sativa*”; mentre nella parte sommitale del Monte Ceva, ovvero l'area qualificata dal Piano Ambientale del Parco quale zona di riserva naturale integrale (RNI), si riscontra una forte presenza di superfici interessate dall'habitat 6110 “Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell'*Alyssosedion albi*”. L'aspetto geologico risulta molto interessante per la particolare natura delle rocce che compongono l'area, formate da un accumulo di brecce latitiche, sovrapposte ad un banco di tufi e a brecce riolitiche. Le brecce latitiche si costituiscono di frammenti di rocca vulcanica inglobati in una matrice della stessa natura, dove la genesi è imputabile a fenomeni di autobrecciatura provocati dal brusco raffreddamento della lava, eruttata in condizioni sottomarine. Proprio in quest'area, principalmente sul lato meridionale del colle, le brecce mostrano morfologie particolari, come pinnacoli, cenge o blocchi rocciosi con profonde incisioni, formati in seguito ad intensi fenomeni di erosione degli agenti atmosferici. Gli aspetti botanici negli ambienti rupestri delle brecce affioranti presentano associazioni vegetali caratteristiche. Rarissima è infatti la piccola felce *Asplenium septentrionale*, presente in piccolissimi popolamenti verso la cima del monte. La Zona Core è stata sviluppata a partire dalle aree di Riserva Naturale, implementate integrando le superfici boscate adiacenti. Il golfo disegnato a nord ovest della Zona Core esclude dalla stessa, parti di superficie coltivata o antropizzata.

Zona Core Monte Ricco



Secondo la Carta degli Habitat dominante, documento del Piano di Gestione della ZPS IT3260017, l'area in oggetto presenta l'habitat di importanza comunitaria 9260 “Foreste di *Castanea sativa*” e la specie significativa *Campanula spicata*. I versanti del Monte Ricco si distinguono per la presenza di superfici riferite ad ex-cave poste lungo il perimetro esterno della Zona Core. Con riferimento a quest'ambito, il Piano Ambientale, all'Art. 34 - *Progetti tematici di attuazione*, esplica il Progetto Cave, il quale disciplina anche gli interventi di recupero ambientale dei siti. La Zona Core è stata disegnata sulla base dell'area di Riserva Naturale Orientata (Rno), escludendo le superfici

caratterizzate da elementi antropici o ad alta frequentazione. Le propagini che si evidenziano a sud e le forme a golfo, evidenziano la presenza delle ex-cave ora rinaturalizzate e oggetto del ‘Progetto cave’ sviluppato dall’Ente Parco e regolamentato nel Piano Ambientale.

PROGETTO CAVE – Piano Ambientale Parco Regionale dei Colli Euganei

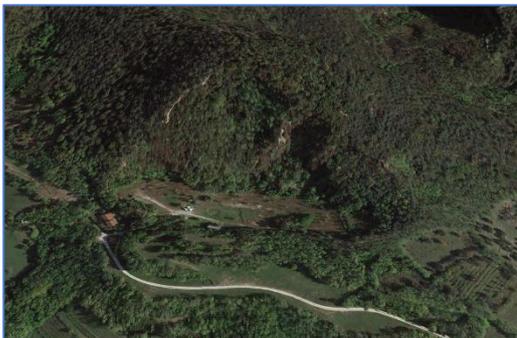


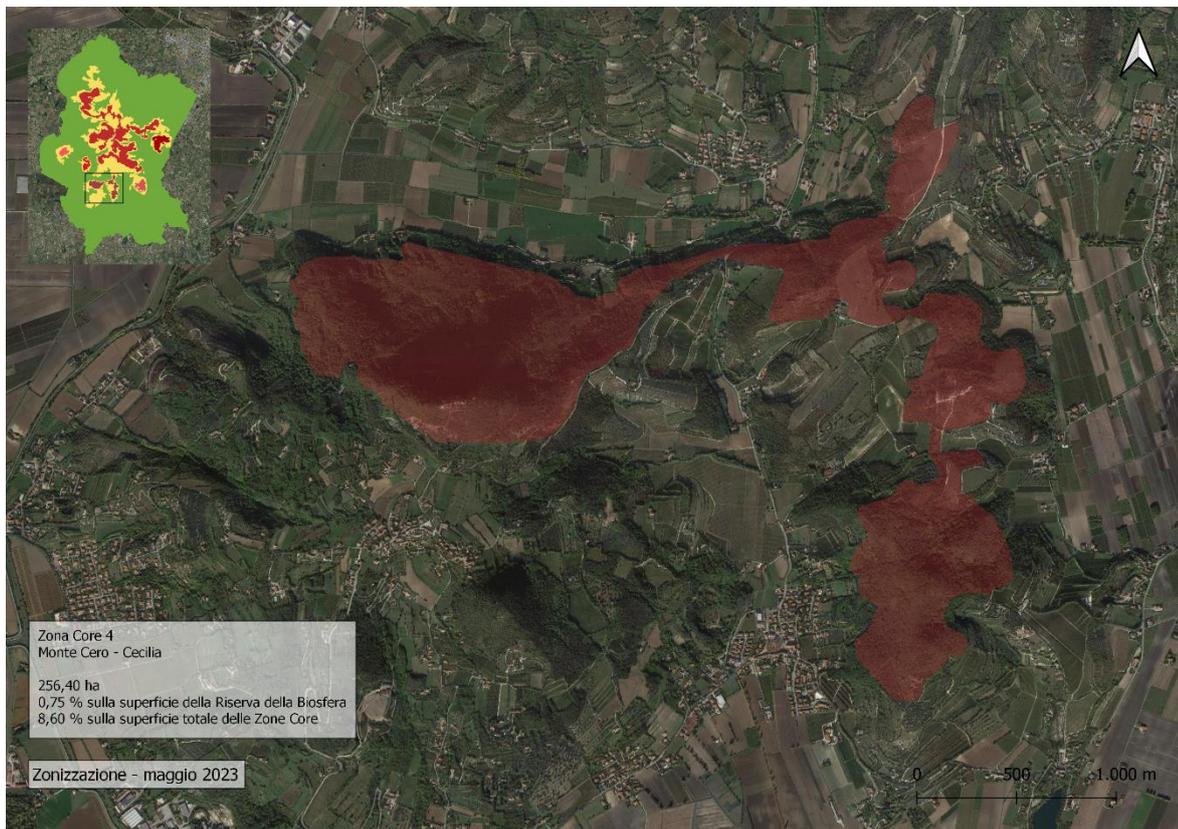
Figure 7.3 Cava delle More

Il Progetto Cave, quale progetto tematico di attuazione del Parco, definisce i caratteri della ricomposizione naturalistica e del restauro paesistico a cui finalizzare gli interventi, tenendo conto delle opportunità di riuso dei siti dismessi ammessi dal Piano Ambientale. Oggi, gran parte delle aree di cava sono state riqualificate o rinaturalizzate grazie a tali azioni perseguite dall’Ente che intende allargare la propria influenza in questo senso, avviando un percorso virtuoso con l’obiettivo di ampliare tale ragionamento

volto allo sviluppo sostenibile. Il caso di Cava delle More rappresenta una buona pratica del territorio euganeo che dal 2005 vede attuarsi il progetto di recupero della cava attraverso la creazione di un’area verde di circa venti ettari che ospita diverse specie animali che vivono in libertà, uno spazio dedicato ad ospitare eventi culturali e luoghi rinaturalizzati per la frequentazione delle comunità locali.

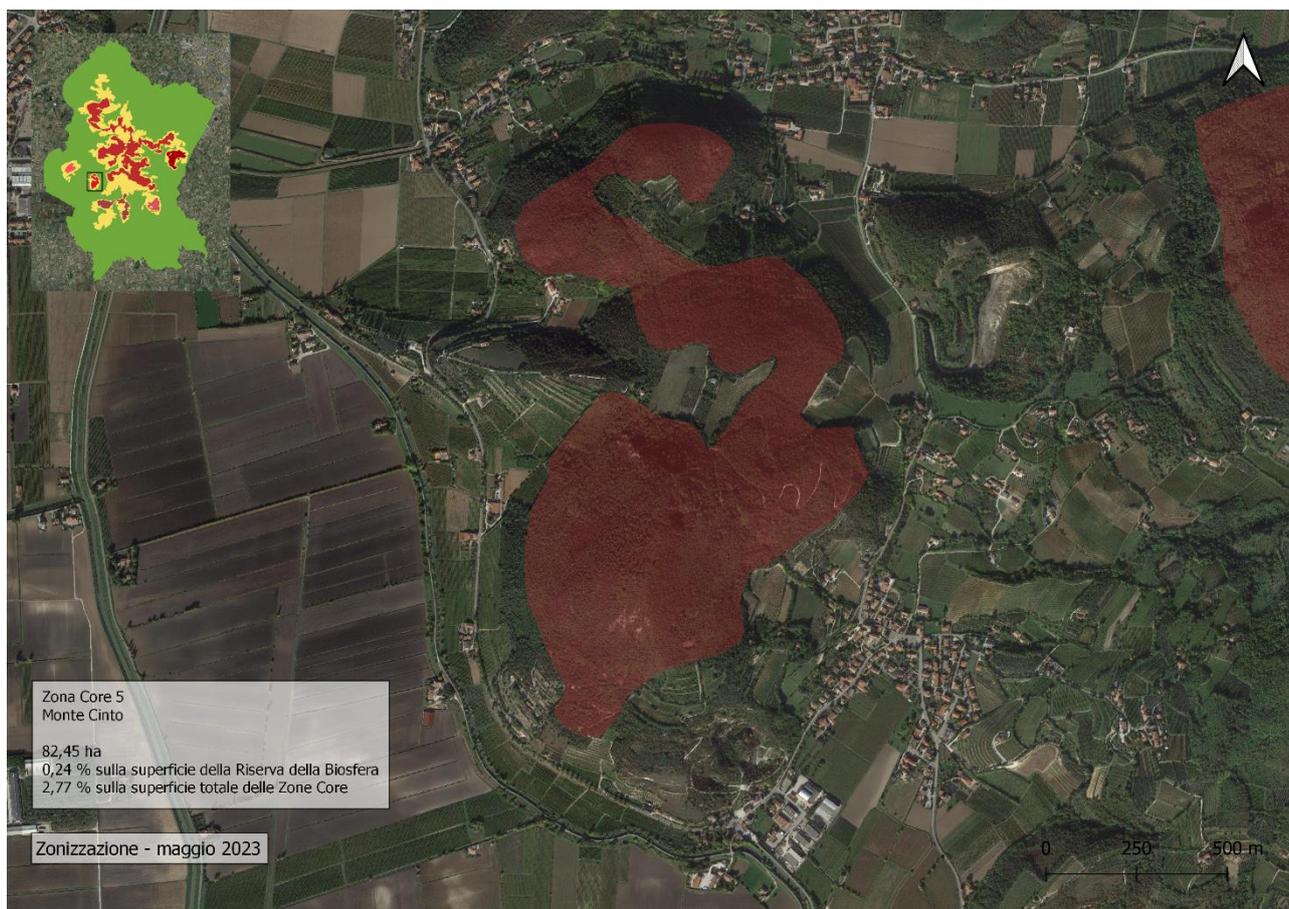
Per maggiori informazioni: <https://parcocavadellemore.it/>

Zona Core Monte Cero – Cecilia



La Zona Core più meridionale interessa i due rilievi da cui prende nome. Essa si distingue dalle altre Zone Core per la grande presenza di prati aridi, riconducibili all’habitat 6210 “Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)”, ovvero i “vegri”. La natura seminaturale di tali superfici è tale per cui senza una continua gestione da parte dell’uomo, mediante sfalci o pascoli, è destinata a sparire. Nelle aree abbandonate, per esempio, cambia fortemente l’ecologia della comunità vegetale, con una diminuzione delle specie tipiche del prato da sfalcio a favore di specie che favoriscono a loro volta l’attecchimento di specie arbustive, tipiche degli stadi vegetali che con il tempo maturano in un bosco. I prati aridi presentano una ricchezza di biodiversità maggiore rispetto al sistema bosco, per questo motivo e per non perdere il patrimonio di servizi ecosistemici dell’habitat, è importante la conservazione delle superficie in oggetto. Inoltre, la Zona Core Monte Cero - Cecilia rappresenta l’unica area interessata dalla presenza di due aree definite dal Piano Ambientale del Parco quali zone di riserva naturale integrale (RNI). La Zona Core è stata definita a partire dai livelli di tutela delle aree di Riserva Naturale identificate relativamente al Monte Cero e Cecilia. I rilievi maggiori sono stati congiunti a quelli minori mediante lembi di superficie con assenza di elementi antropici evidenti, al fine di ottenere un’unica Zona Core di dimensioni significative.

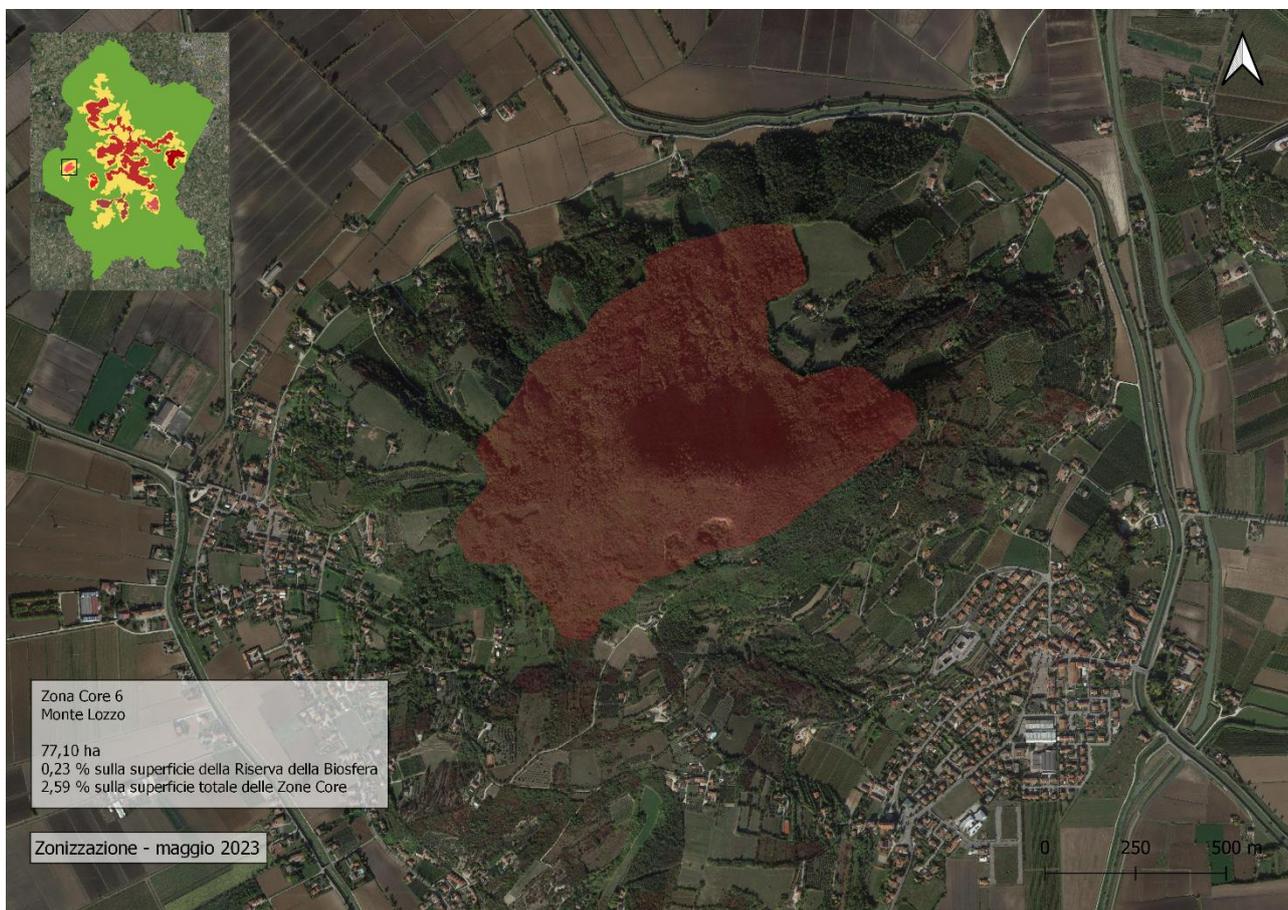
Zona Core Monte Cinto



La Zona Core definita in parte dell’omonimo rilievo si caratterizza dagli habitat di importanza comunitaria 91H0 “Boschi pannonicici di *Quercus pubescens*” e 6110 “Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell’*Alyssio-Sedion albi*. Il “Buso dei Briganti” è una particolare conformazione rocciosa di trachite, posta sul versante orientale e punto panoramico da cui è possibile ammirare il Monte Lozzo e la cittadina di Lozzo Atestino. L’area è stata sviluppata a partire dai livelli di tutela definiti dal Piano Ambientale del Parco, attraverso le aree di Riserva Naturale Orientata (Rno) e

Protezione agro-forestale, collinari e pedecollinari (PR). L'istmo proteso verso nord intercetta le aree tutelate con superficie boscata e prive di elementi antropici.

Zona Core Monte Lozzo



L'area in oggetto è la Zona Core posta più a occidente, copre una superficie di 77,10 ettari, pari allo 0,23 % sul territorio della Riserva della Biosfera. Si caratterizza per la presenza di habitat di importanza comunitaria e habitat prioritari: 91H0 “Boschi pannonicici di *Quercus pubescens*” e 6210 “Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*)”. Quest’ultimi, i vegri, in questa particolare porzione di territorio, presentano stupende fioriture di orchidee selvatiche. La Zona Core coincide in parte con l’area di Riserva Naturale Orientata (Rno) ed è stata implementata con le adiacenti parti di area di Protezione agro-forestale, collinari e pedecollinari (PR) caratterizzata dall’assenza di antropizzazione e superfici coltivate.

Zone Buffer

Una grande Zona Buffer di 5.183,88 ettari circonda quattro Zone Core, mentre altre due Zone Buffer circondano le Zone Core distaccate e poste più a sud-ovest del territorio complessivo della Riserva della Biosfera.

Il perimetro esterno delle Zone Buffer è stato disegnato a partire dalle Zone di protezione agro-forestali, collinari e pedecollinari (PR) del Piano Ambientale del Parco, selezionando le parti necessarie alla protezione delle Zone Core. La metodologia seguita per la definizione delle Zone Buffer ha escluso da tale ambito i centri abitati importanti quali Teolo, Faedo e Valsazibio, includendo invece i piccoli borghi diffusi, tipici del territorio euganeo. La superficie identificata quale

Zona Buffer è funzionale alla protezione delle Zone Core e ne consente le connessioni ecologiche tra di esse. Ad esclusione di pochi ettari, le Zone Buffer ricadono all'interno del perimetro del Sito Rete Natura 2000 ZSC/ZPS IT3260017 “Colli Euganei - Monte Lozzo - Monte Ricco”.

La definizione delle tre Zone Buffer rappresenta un mosaico di ambienti di diverso grado di naturalità e antropizzazione, che funge da cuscinetto alle sei Zone Core. Al loro interno sono comprese superfici della parte sommitale dei colli con le stesse caratteristiche di varietà ed importanza bioecologica delle Zone Core, ma che ospitano alcuni luoghi che, per la loro funzione, hanno una bassa presenza di attività antropiche perché oggetto di una maggiore frequentazione in alcuni periodi dell'anno. Ricadono infatti in Zona Buffer anche quelle parti di superficie riferite alle Zone di riserva naturale (RN) secondo il Piano Ambientale, che però rappresentano punti di interesse oggetto di frequentazione (per esempio Villa Draghi e il Passo del Roccolo).

Le attività principali che si possono riscontrare sono legate all'agricoltura e alla silvicoltura tradizionali e biologiche, tra cui sono di particolare valenza quelle dell'ulivo, del vigneto e del castagneto. Importanti sono anche le piccole strutture ricettive e le attività turistiche a gestione familiare, legate al comparto termale e al crescente comparto del turismo outdoor. Nelle zone a più alto grado di naturalità si instaurano principalmente attività di conservazione della biodiversità e ricerca; non mancano gli esigui insediamenti abitativi storici ed edifici sparsi.

Zona Transition

Sono incluse in Zona Transition le parti di territorio riferibili alle zone del Piano ambientale nominate quali Zone di promozione Agricola, collinari e pedecollinari (PA) e Zone di urbanizzazione controllata (UC), oltre alle parti di Zone di protezione agro-forestali, collinari e pedecollinari (PR) escluse dalle Zone Buffer perché non necessarie a garantire la protezione delle Zone Core.

Rientra in tale Zona anche la superficie dei quindici Comuni non interessata dall'istituzione del Parco Regionale. L'area classificata quale Zona Transition, con 25.925,63 ettari, costituisce il 76,05 % dell'intera della Riserva della Biosfera, area in cui si concentra la maggior parte degli oltre 111.500 abitanti (si veda Capitolo 10.1).

I territori della Zona Transition sono quelli maggiormente interessati dalle attività antropiche e caratterizzati da aree agricole e rurali, alcune aree artigianali e di piccola-media industria, nonché da insediamenti abitativi di piccola e media entità, come per esempio le cittadine di Vo', Abano Terme, Montegrotto Terme, Battaglia Terme, Monselice ed Este.

La Zona Transition è, inoltre, sede di tutte le componenti delle comunità locali (istituti scolastici, imprese, associazioni, servizi, ...) a cui verrà rivolto lo stimolo del Programma MAB verso l'adozione di prassi e comportamenti sostenibili, nel perseguimento dei 17 Sustainable Development Goals. L'area sarà centrale, in particolar modo per lo sviluppo delle azioni atte ad esplicitare la funzione di sviluppo e quella di supporto logistico, realizzate con il coinvolgimento dei portatori di interesse locali e finalizzate a concretizzare gli obiettivi specifici per i Colli Euganei esplicitati nei Capitoli 15 e 16; favorendo una transizione verso modelli socio-economici circolari, etici, sostenibili e resilienti ai cambiamenti climatici (si veda il Capitolo 13).



Figura 7.4 – La complessità orografica e le principali formazioni forestali.